

RAI FICTION

presenta

LA STAGIONE DELLA CACCIA

C'ERA UNA VOLTA VIGATA

tratto dal romanzo di
ANDREA CAMILLERI

edito da
SELLERIO EDITORE

regia
ROAN JOHNSON

una produzione
PALOMAR
in collaborazione con
RAI FICTION

prodotto da
CARLO DEGLI ESPOSTI
e **NICOLA SERRA**
con
MAX GUSBERTI

in onda su **RAI 1**
lunedì 25 febbraio 2019

regia	ROAN JOHNSON
sceneggiatura di	FRANCESCO BRUNI ANDREA CAMILLERI LEONARDO MARINI tratta dal romanzo “La stagione della caccia” di Andrea Camilleri edito da SELLERIO EDITORE
collaborazione ai dialoghi	VALENTINA ALFERJ
direttore della fotografia	CLAUDIO COFRANCESCO
montaggio	PAOLO LANDOLFI
fonico di presa diretta	VINCENZO URSELLI
progetto scenografico ed ambientazione	LUCIANO RICCERI
scenografia	MAURO VANZATI
costumi	CHIARA FERRANTINI
musiche composte, orchestrate e dirette da	RALF HILDENBEUTEL
edizioni musicali	RAI COM - PALOMAR
casting	BARBARA DANIELE
truccatore	DIEGO PRESTOPINO
acconciature	ELENA GREGORINI
operatore di macchina	BRUNO FUNDARÒ
aiuto regia	MARCO TETI
edizione	GIANNI MONCIOTTI
organizzatore generale	VALERIO PALUSCI
produttore esecutivo	GIANFRANCO BARBAGALLO
producer PALOMAR	MARCO CAMILLI LUIGI PINTO
produttore RAI	ERICA PELLEGRINI
una produzione in collaborazione con prodotto da	PALOMAR RAI FICTION CARLO DEGLI ESPOSTI e NICOLA SERRA con MAX GUSBERTI
durata FILM TV: 115'	

LA STAGIONE DELLA CACCIA

C'ERA UNA VOLTA VIGATA

• cast artistico

FRANCESCO SCIANNA

Fofò La Matina

MIRIAM DALMAZIO

'Ntontò

TOMMASO RAGNO

Filippo Peluso / Don Totò

NINNI BRUSCHETTA

Padre Macaluso

GIORGIO MARCHESI

Emiliano Saint Vincent

ALESSIO VASSALLO

Nenè Impiduglia

ALICE CANZONIERI

Serafina

ORIO SCADUTO

Bonocore

GIOIA SPAZIANI

Clelia Tumminello

BRUNO TORRISI

Barone Uccello

MICHELE RAGNO

Rico

LOLLO FRANCO

Marchese Federico Peluso

ALESSANDRO SCHIAVO

Delegato Portera

ROLAND LITRICO

Mimi

con la partecipazione di

DONATELLA FINOCCHIARO

nel ruolo di *Donna Matilde*

LA STAGIONE DELLA CACCIA

C'ERA UNA VOLTA VIGATA

La serie evento *C'era una volta Vigata* si arricchisce di un nuovo capitolo con *La stagione della caccia* per la regia di Roan Johnson. Dopo il successo del primo tv movie, *La mossa del cavallo*, andato in onda in prima serata su Rai1 nel marzo 2018 con un ottimo successo di pubblico, superando il 32% di share, l'immaginario mondo di Vigata nato dalla magica penna di Andrea Camilleri torna in tv, protagonista di una nuova avventura. *La stagione della caccia*, tratto dall'omonimo romanzo storico, riporta alla ribalta l'immaginaria cittadina siciliana, resa unica dalla fantasia di Andrea Camilleri.

LA STAGIONE DELLA CACCIA

C'ERA UNA VOLTA VIGATA

• sinossi

*tratto dal romanzo omonimo di Andrea Camilleri
edito da SELLERIO EDITORE*

Poco tempo dopo il ritorno in paese di Fofò La Matina, farmacista e figlio del defunto Santo La Matina, geloso custode dei segreti di piante miracolose, "camperi" del marchese Peluso, la famiglia Peluso viene sconvolta da una serie di morti che sembrano dovute a cause naturali o a accidentali disgrazie: muore il vecchio marchese Peluso che pur essendo ormai completamente svanito e quasi paralizzato, se ne va carponi ad affogare in mare; muore avvelenato dai funghi il tanto desiderato figlio maschio Rico, che il marchese era riuscito a procreare grazie all'arte farmaceutica del padre di Fofò; muore, fuori di senno, la marchesa Matilde; muore anche lo stesso marchese Peluso che era riuscito a divenire padre per la seconda volta, sia pure per vie "traverse", di un figlio maschio; muore, insieme alla moglie americana, lo zio Totò, che aveva fatto fortuna in America ed era ritornato a Vigata dopo lunga assenza; muore anche Nenè un cugino che aveva invano cercato di accasarsi con 'Ntontò, figlia del marchese. Che ne sarà di 'Ntontò, sempre più sola in quel palazzo in cui non vi sono ormai che lutto e desolazione?

Quando ho finito di leggere il romanzo di Camilleri da cui è tratto questo film, sono rimasto sbalordito e confuso. Sbalordito perché è un romanzo ricco di personaggi straordinari, toni diversi, aneddoti esilaranti, idee brillanti, e sono rimasto confuso per le stesse ragioni. *La stagione della caccia* infatti è una sorta di saga familiare dei nobili Peluso che racconta così tante persone e vicende che mi trovavo in difficoltà a trovare il tema centrale, una chiave di lettura che mi facesse da faro per interagire con gli sceneggiatori, con gli attori, con la mia troupe e con Camilleri stesso.

Dopo aver letto e riletto il romanzo e la prima versione del copione scritta dallo stesso Camilleri, dal mio maestro del Centro Sperimentale Francesco Bruni e da Leonardo Marini, e parlando con loro, ho capito che il filo conduttore principale era la critica al patriarcato del tempo, che poi, se si vuole, è la radice di un patriarcato che ancora noi italiani facciamo fatica a metterci alle spalle.

Perché il Marchese Peluso si intestardisce a fare il figlio mascolo in giovane età nonostante abbia già una femmina, e si intestardisce in vecchiaia a fare un altro figlio mascolo quando il primo muore? Deve mantenere il nome, il suo casato, la sua eredità. Perché Nenè, il truffatore, prova a diventare marito della marchesina Peluso per i soldi? Perché Fofò torna a Vigata? E soprattutto perché la marchesina 'Ntontò prende in mano le redini della casata? Tutto rientra in quel tema centrale.

Sono dei nobili, i Peluso, ancora legati alla terra, al possesso, alla roba. Infatti, oltre all'eredità del *Gattopardo* ci ho sentito anche tanto Verga e i racconti di una Sicilia ancora primitiva dove la forza e la violenza giocano un ruolo importante. Quando ho parlato con Tommaso Ragno del personaggio di Federico, il miglior paragone che sono riuscito a fare è stato: "Pensa come se i Peluso fossero i Sopranos del diciannovesimo secolo, come se tu fossi il James Gandolfini di Vigata".

E Camilleri racconta l'inizio della fine di questa nobiltà. Una nobiltà che riproducendosi sempre fra i suoi componenti aveva introiettato il seme della pazzia. Infatti, uno dei tanti temi di questo film è anche la follia. Il Vecchio Marchese non si lava, la Marchesa impazzisce alla morte del figlio, un figlio che è tonto e ha come fidanzata una capretta.

Si potrebbe parlare per ore dei personaggi di Camilleri, perché sono così complessi, così poco semplificati che sfuggono perfino alle categorie di protagonista o antagonista. Il protagonista è Filippo Peluso che incontra il suo nemico Fofò la Matina che vuole sedurre la figlia, o forse è Fofò che torna a prendersi la rivincita dal despota Peluso? O forse la vera protagonista è la marchesina 'Ntontò che nonostante tutto diventa la nuova regina della casa tenendo le redini di quello che è rimasto della sua famiglia?

Abbiamo girato il film, quindi, tentando lasciare intatti i paradossi del mondo di Camilleri, di modulare i cambi di tono in maniera organica ed elegante. Ma anche di seguire i temi del romanzo come la follia da un punto di vista dell'interpretazione degli attori e quello della terra da un punto di vista iconografico, lasciando il tutto il più sporco e polveroso, e tenendo in mente la terra come tema simbolico. Una terra che ti dà i frutti, che ti dà il potere e che tu devi possedere.

E così sono rimasto fino alla fine sbalordito: sia dalla scoperta della Sicilia, dei suoi luoghi meravigliosi dove abbiamo girato, sia dalla lingua e dal racconto di Camilleri che riesce a tenere insieme tutte le contraddizioni che questa terra partorisce.

E sono anche rimasto sbalordito dal cast che ne è venuto fuori. Ogni volta per contingenze e opportunità si finisce con il fare dei compromessi più o meno giusti... questa volta grazie alla fortuna, alla Palomar a Carlo Degli Esposti e alla squadra della Rai, ho avuto in mano il cast più giusto che potessi mai sperare per onorare il romanzo di Camilleri.

Spero di aver reso merito a questi bellissimi regali che mi sono stati fatti.

Roan Johnson